DELL' HISTORIA

L' Alviano con l'esercito Su'l Veronese.

Cremona Saccheggiata dagli Spagnuo-

- without out to

Marchese di Pescara verso Genova.

Brefcia 6 Bergamo in nome di Ceare.

1513 della rotta de Francesi, havea commesso al Capitano Generale, & alli Proveditori, che si ritirassero co'l campo riducendosi a Vallegio alla difesa de' suoi confini; ma in cotal modo però procedendo, che la loro ritirata non potesse dare alcun sospetto di suga, onde gli suoi venissero a farsi più timidi, & i loro nemici più arditi. Nondimeno l'Alviano prendendo tale partito, quale a cosi fatti accidenti era conveniente; poi che vide le cose sue andarsi di giorno in giorno a peggiore stato riducendo, con grandissima celerità si ridusse con tutto l'essercito nel territorio Veronese. Ma dapoi la partita di lui rimanendosi la città di Cremona spogliata de' disensori, cadè subito in podestà de gli Spagnuoli; da' quali su posta a sacco, per questa colpa, che dentro alle mura ricevuto havesse l'essercito Vinetiano. Così il Vice Rè, veggendo che gli altrui pericoli haveano aperta sicura strada a' suoi consigli, delibero di valersi dell'occasione, & d'imprendere ad uno stesso tempo varie imprese. Mandò Prospero Colonna con tre mila fanti, & trecento cavalli verso Novara, perche a Massimiliano Sforza recasse soccorso di genti fresche, quando egli ne havesse havuto bisogno. Comandò a Francesco Hernando Marchese di Pescara, che con una buona banda di gente prendesse il camino verso Genova, avvertendolo, che quanto più gli fosse possibile affrettasse il viaggio, d'improviso assalisse la città per cacciarne s' Adorno creato novamente Doge, che favoriva le cose de Francesi, & rimettendo Ottaviano Fregoso nel primo suo luogo di dignità, con ogni studio procurasse di ridurre quelle città alla divotione di Ferdinando; le quali cose furono dal Marchese con molto ardire, & selicità essequite. Ma il Vice Rè co'l rimanente dell'effercito passato prima il Pò, & dopoi l'Ada, entrò ne' confini de' Vinetiani, & quasi senza niun contrasto ne ottenne la città di Brescia, & di Bergomo, & molte castella di quei territorii, nelle quali era rimasto, o niuno, o debolissimo presidio. Erano queste terre ricevute in nome di Cesare, & secondo le forze di ciascuna imposto loro